

CHIESA

L'APPUNTAMENTO I sacerdoti destinati a nuovi incarichi assumeranno i relativi impegni

Mandato a educatori e catechisti, stasera la celebrazione in duomo

Sarà presente monsignor Fisichella, che presenterà il nuovo "Direttorio", testo di riferimento ufficiale per l'attività catechetica

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono attesi questa sera, sabato 2 ottobre, alle 21 nella cattedrale di Lodi, quattro catechisti in rappresentanza di ogni parrocchia e i sacerdoti destinati ai nuovi incarichi che assumeranno i relativi impegni: è la sera infatti del mandato a catechisti ed educatori, rito che sarà presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. L'occasione è ancora più speciale data la presenza in cattedrale dell'arcivescovo monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Monsignor Fisichella, nato a Codogno nel 1951, questa sera presenterà alla nostra diocesi il nuovo "Direttorio per la catechesi", testo di riferimento ufficiale per l'attività catechetica di tutta la Chiesa cattolica, documento della Santa Sede. Editto da San Paolo nel 2020, il nuovo "Direttorio" presenta la guida alla lettura a firma proprio di monsignor Fisichella. È composto di tre parti: la catechesi nella missione evangelizzatrice della Chiesa (in cui c'è anche il focus su genitori e nonni, catechisti "di fatto"); il processo della ca-

techesi; la Parrocchia. Alla fine è collocata la parte più innovativa del Direttorio, che è dedicata alla catechesi di fronte agli scenari culturali contemporanei (si parla anche della mentalità scientifica e della cultura digitale). «In continuità con gli altri due Direttori che lo hanno preceduto, questo si qualifica per una intensa azione che lega la catechesi con l'evangelizzazione - ha dichiarato monsignor Fisichella - La catechesi è una tappa del grande processo dell'evangelizzazione e quindi deve assumere in sé anche tutte le caratteristiche peculiari dell'evangelizzazione. Come Papa Francesco ci ha detto, diventa una catechesi kerigmatica». Ma il primo annuncio di Gesù Cristo non è da intendere a livello temporale. Il primo annuncio è da considerare come «la capacità di porre Gesù Cristo sempre al centro, all'inizio, al cuore della catechesi. In questo modo riusciamo a diventare persone che vivono quanto imparano, ma soprattutto sanno che la catechesi non è soltanto e non può essere un atto teorico. La catechesi non è un andare a scuola. La catechesi è piuttosto un inserirsi sempre di più nella vita della comunità cristiana e quindi vivere questo momento come un inizio continuo». Dunque, conclude monsignor Fisichella: «Una catechesi kerigmatica è quindi una catechesi che si fa veicolo di evangelizzazione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La celebrazione col mandato ai catechisti e agli educatori dello scorso anno

INIZIAZIONE CRISTIANA

Serata di formazione con don Dal Santo

■ Martedì prossimo 5 ottobre, con inizio alle ore 21.00, si terrà il primo appuntamento dedicato ai catechisti della Iniziazione cristiana. La modalità dell'incontro sarà ancora online, una metodologia già usata largamente nello scorso Anno pastorale.

A guidare la serata di formazione sarà don Matteo Dal Santo, responsabile del Servizio per la catechesi della diocesi di Milano. L'incontro sarà dunque trasmesso sul canale YouTube della diocesi di Lodi e i gruppi di catechisti sono invitati a seguirlo trovandosi insieme, nella propria parrocchia secondo le modalità indicate e nel rispetto delle restrizioni anti Covid. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,2-16)

Un cuore nuovo per ascoltare e accogliere la Parola

«Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma» replica Gesù ai farisei riguardo al libello di ripudio della sposa concesso da Mosè al popolo ebraico. Alla base di tutto c'è la durezza del cuore che rende difficile l'adempimento della Legge di Dio. Gesù, infatti, subito dopo precisa: «Ma all'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. [...] Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Molti discepoli udito il discorso di Gesù sul pane della vita dicono fra loro: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6, 60) e aggiunge l'evangelista: «Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui» (Gv 6,

66). La durezza del cuore, causata dal peccato, rende l'uomo incapace di comprendere la Parola di Dio che ai suoi orecchi diventa dura, inascoltabile e, per assurdo, di ostacolo alla sequela. È necessario, quindi, un cuore nuovo per poter ascoltare liberamente senza impedimento alcuno, ci vogliono orecchie pronte ad accogliere la sua Parola: «Se uno ha orecchi per intendere, intenda!» (Mc 4, 23). Se ritieni il tuo discorso duro è perché il tuo cuore, a causa del peccato, è diventato duro come pietra. Si tratta dice Gesù di accogliere questa parola ed il suo dono di vita alla maniera di un bambino. Gesù, infatti, ci mette in guardia quando dice: «chi non accoglie il regno di Dio come un bambino non entrerà in esso». Il bambino, infatti, non spiega a se stesso o agli altri la Parola di Dio, e non po-

trebbe neanche farlo ovviamente, piuttosto si lascia spiegare dalla Parola. Spiegare significa infatti letteralmente spiegare fuori, ossia dispiegare, sciogliere, decomporre tutte le parti di un pensiero. Questo procedimento funziona molto bene razionalmente, ma non con la Parola di Dio. Quando Dio parla è lui che spiega, che scompone e poi ricomponne, vale a dire che ricrea daccapo colui che ascolta la sua Parola. Sempre, infatti, lui dona insieme alla sua Parola un cuore nuovo capace di accoglierla. È un po' quello che accade quando sentiamo l'acquolina in bocca: non hai ancora gustato nulla, eppure, quel profumo ti ha già pervaso. Così è con Dio occorre abbandonarsi e lasciare che sia lui ad agire, affinché si compia il suo progetto d'amore.

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 2 ottobre

A **San Rocco al Porto**, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa esequiale per Don Carlo Riboldi. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, accoglie l'Arcivescovo Rino Fisichella che presenta il Direttorio per la Catechesi presiedendo il mandato a Catechisti ed Educatori. I sacerdoti diocesani destinati a nuovi incarichi assumono i relativi impegni.

Domenica 3 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario B

Al Santuario della Madonna di Fontana (**Castelgerundo**) saluta i partecipanti al Pellegrinaggio di Comunione e Liberazione. A **Lodi Vecchio**, dopo la Santa Messa per la salvaguardia del Creto presieduta dal Vicario Generale, saluta alle ore 17.00 in piazza Vittorio Emanuele II i partecipanti alla transumanza dei bergamini. A **Tavazzano**, alle ore 18.00, saluta il nuovo Parroco nel primo incontro con la Comunità.

Lunedì 4 ottobre, solennità di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa per l'inaugurazione dell'anno scolastico chiudendo il mese di preghiera per la salvaguardia del Creto. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 16.00, presiede la Commissione De Promovendis per i candidati al diaconato permanente. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede l'incontro con la Presidenza del Sinodo.

Martedì 5 ottobre

A **Lodi**, nella Parrocchia dell'Ausiliatrice, alle ore 9.30, compie il sopralluogo all'erigendo Dormitorio diocesano per i senza dimora. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, riceve alcuni Direttori degli Uffici di Curia.

Mercoledì 6 ottobre

A **Cremona**, in Seminario, alle ore 10.00, partecipa alla riunione dei Vescovi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano.

Giovedì 7 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve per gli adempimenti canonici Parroci e Amministratori di nuova nomina.

Venerdì 8 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve l'equipe regionale che prepara l'evento per i giovani del 6 novembre a Milano. A **Desenzano al Serio** (Albino), alle ore 20.00, presiede la Santa Messa di apertura delle Celebrazioni per l'Apparizione mariana.

LA NOMINA Monsignor Malvestiti membro della Commissione Ecumenismo e dialogo, conferma per il vescovo

La decisione è arrivata dal Consiglio episcopale permanente che si è svolto a Roma dal 27 al 29 settembre

di **Federico Gaudenzi**

Il vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti, è stato confermato nella Commissione Ecumenismo e dialogo, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio episcopale permanente, che si è tenuta a Roma dal 27 al 29 settembre. Dopo l'esperienza maturata a Roma nell'ambito del rapporto con le Chiese orientali, e il lavoro come vescovo delegato all'Ecumenismo dalla Commissione Episcopale Lombarda, quindi, il vescovo Maurizio continua l'impegno a favore del dialogo con le diverse confessioni cristiane e con le altre religioni nella commissione presieduta da monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, fino al 2026. Il Consiglio permanente, in questi tre giorni di assemblea, non si è limitato tuttavia a nominare i membri delle dodici commissioni episcopali, ma ha fatto una sintesi della situazione attuale della Chiesa italiana, impegnata in un cammino sinodale che «rappresenta un'opportunità da cogliere per il bene delle comunità ecclesiali e per l'intera società». Un cammino a cui sarà dedicata anche l'imminente Assemblea generale



Dal 27 al 29 settembre si è tenuto il Consiglio episcopale permanente



Monsignor Maurizio Malvestiti



Monsignor Miragoli, vescovo lodigiano di Mondovì, farà parte invece del Consiglio per gli Affari giuridici

straordinaria, che si terrà a Roma dal 22 al 25 novembre. Il Consiglio ha approvato due documenti: un Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali, e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà. È stato anche presentato un crono-programma per il quinquennio 2021-2025. Il Consiglio episcopale permanente ha proceduto anche alle nomine di altri Consigli, come quello per gli Affari giuridici, di cui farà parte il vescovo nativo Egidio Miragoli, attuale vescovo di Mondovì. Al Consiglio permanente è stato presentato anche il programma della Settimana sociale di Taranto, alla quale prenderanno parte il vescovo di Lodi e altri tre rappresentanti della comunità lodigiana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO Sabato prossimo Veglia per le famiglie, entro il 6 ottobre i nominativi delle coppie

L'incontro di preghiera si terrà a partire dalle 21 nella parrocchia di Sant'Alberto a Lodi alla presenza del vescovo Maurizio

Entro il 6 ottobre ogni parrocchia è tenuta a comunicare il nominativo della coppia di sposi che parteciperà alla Veglia di preghiera "Insieme sulla via con le famiglie tra memoria e futuro", rivolta appunto alle famiglie della diocesi.

I nominativi devono essere indicati a Cristina e Dario Versetti, vice direttori dell'Ufficio per la pastorale familiare, all'indirizzo di posta elettronica vercridama@tiscali.it. La Veglia si tiene sabato 9 ottobre alle 21 presso la parrocchia di Sant'Alberto in Lodi, in via Saragat: sarà presente il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Alla vigilia dell'apertura ufficiale del 14esimo Sinodo della diocesi di Lodi (che avverrà domenica 17 ottobre), la Veglia è inserita naturalmente nel calendario degli appuntamenti sinodali. Ma siamo anche nel cammino dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia", voluto da Papa Francesco: iniziato il 19 marzo nel giorno di San Giuseppe, l'anno dedicato alla "Famiglia Amoris Laetitia" si concluderà il 26 giugno 2022 con l'Incontro mondiale delle famiglie, a Roma, dal titolo "L'amore familiare: vocazione e via di santità". La stessa Veglia di sabato 9 ottobre



a Sant'Alberto sarà scandita da alcune riflessioni tratte dall'*Amoris Laetitia*, l'esortazione apostolica post sinodale sull'amore nella famiglia scritta da Papa Francesco ed edita nel 2016. "La madre, che protegge il bambino con la sua tenerezza e la sua compassione - scrive ad esempio Bergoglio al numero 175 - lo aiuta a far emergere la fiducia, a sperimentare che il mondo è un luogo buono che lo accoglie, e questo permette di sviluppare un'autostima che favorisce la capacità di intimità e l'empatia. La figura paterna, d'altra parte, aiuta a percepire i limiti della realtà e si caratterizza maggiormente per l'orientamento, per l'uscita verso il mondo più ampio e ricco di sfide, per l'invito allo sforzo e alla lotta». ■

Raffaella Bianchi

DOMENICA SCORSA Due giorni intensi per volontari e giovani: grande l'emozione all'Angelus del Papa

Giornata del migrante, Caritas lodigiana a Roma

Una delegazione di Caritas lodigiana era presente domenica scorsa in piazza San Pietro a Roma: nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, dal titolo "Verso un noi sempre più grande!", si è tenuto l'incontro nazionale del progetto Apri (accogliere, proteggere, promuovere, integrare) promosso da Caritas Italiana. Nove le persone nella delegazione lodigiana tra operatori, volontari e giovani provenienti da Mali, Camerun, Nigeria. «Ci ha colpito lo stupore negli occhi di questi ragazzi per lo splendore dei monumenti di Roma, l'emozione infinita alla vista del Papa all'Angelus in Vaticano, la gioia di vivere momenti di serenità e condivisione. Disponibili a foto e interviste, sembravano voler ringraziare chi stava intorno a loro -

testimonia Paola Arghenini, vice direttore di Caritas lodigiana, che ha guidato la delegazione. Ma siamo noi a dover dire grazie per quanto ci viene offerto: un nuovo modo di vedere il mondo e condividere l'umanità che tutti ci accomuna. Sono state due giornate splendide, intense, ricche di relazioni significative». E sul progetto Apri spiega: «Rappresenta un'occasione unica per sostenere il processo necessario al raggiungimento di una maggior autonomia delle persone migranti. Non assistenzialismo ma integrazione vera e propria. È un invito alla comunità. Il valore aggiunto sono le "famiglie tutor" che possono accompagnare ogni singola persona in questo percorso di autonomia e inserimento. Un coordinatore Caritas è sempre presente



La delegazione di Caritas lodigiana a Roma per la Giornata del migrante

per eventuali supporti. Per chi volesse mettere a disposizione abitazioni, il progetto offre un'occasione straordinaria di sostegno concreto (anche economico). Per la comunità che accoglie è una preziosa occasione di vivere un'esperienza di solidarietà e condivisione.

Un'opportunità da cogliere per le famiglie, la comunità, per un mondo più coeso, o meglio: per un noi sempre più grande! Ad oggi sono 21 le persone inserite con Caritas lodigiana, «con percorsi davvero belli e positivi». ■

Raff. Bian.

OSSAGO Dalle 15.30

Mater Amabilis, mercoledì Messa per gli ammalati

Nel mese di ottobre appena iniziato e dedicato alla Madonna del Rosario, si rinnova l'appuntamento di preghiera presso il santuario di Ossago a favore degli ammalati, con la celebrazione della Santa Messa. La liturgia eucaristica è in calendario mercoledì 6 ottobre e verrà preceduta alle ore 15.30 dalla recita del Santo Rosario; a seguire, alle 16, la funzione presieduta dal parroco don Alessandro Lanzani e quindi la benedizione nella forma lourediana. Al termine i pellegrini e devoti reciteranno insieme la supplica alla Mater Amabilis affidandole le proprie intenzioni. Sarà disponibile nell'occasione un sacerdote per le Confessioni. Le automobili potranno essere parcheggiate nel cortile dell'oratorio adiacente alla chiesa. ■

PARROCI Definite le date dei primi ingressi nelle nuove comunità Tavazzano e Villavesco domani accolgono don Stefano Grecchi

Alle 10 è in programma il primo incontro nella frazione, alle 18 in paese il secondo alla presenza del vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono state fissate le date degli ingressi dei nuovi parroci nelle diverse parrocchie. Il primo è **don Stefano Grecchi**, che entrerà a Tavazzano e Villavesco domani, domenica 3 ottobre. La comunità accoglierà don Stefano alle 10 a Villavesco e alle 18 a Tavazzano, in questo caso alla presenza del vescovo Maurizio. Don Stefano è nato il 7 gennaio 1967 ed è stato ordinato il 27 giugno 1992. Dall'ordinazione al 2000 è stato vicario parrocchiale a San Fereolo in Lodi, poi a San Colombano e dal 2001 al 2008 nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Lodi. Sempre dal 2001 per sette anni ha ricoperto l'incarico di segretario del vicariato di Lodi città e dal 2007 al 2010 quello di addetto alla segreteria vescovile. Don Grecchi è diventato poi parroco di Montanaso e Arcagna, ministero declinato dal 2008 al 2019. Noto anche il suo impegno come consulente ecclesiastico diocesano per il Csi provinciale, dal 2018. Da due anni don Stefano era parroco di Dovera e Postino. Domani quindi l'ingresso a Tavazzano e Villavesco.

Marudo accoglierà il suo nuovo pastore nella persona di **don Marco Vacchini**, sabato 9 ottobre ore 17.30. I sacerdoti che volessero concelebrazzare dovranno portare camice e stola bianca e dare la conferma della propria presenza entro mercoledì

6 ottobre chiamando o scrivendo al numero di don Marco Vacchini o di don Massimo Andena.

Don Marco Vacchini è nato il primo maggio 1981 ed è sacerdote dal 16 giugno 2007. Per sei anni dopo l'ordinazione è stato vicario parrocchiale a Casalpusterlengo, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino; dal 2013 al 2015 a Sant'Alberto in Lodi, dove è stato anche assistente Agesci del Lodi 2. Dal 2015 è parroco di Valera, ufficio che mantiene pur diventando parroco di Marudo. Dal 2017 collabora con il Centro diocesano vocazioni. Fino a mercoledì 6 ottobre i sacerdoti possono confermare la presenza anche per l'ingresso di **don Pierluigi Rossi**, che è il nuovo parroco di Cornegliano Laudense. Dovranno contattare lo stesso don Rossi e portare camice e stola verde.

Don Pierluigi è stato dal 2009 fino ad oggi parroco di Cavacurta e Camairago. Continuerà a prestare servizio come assistente religioso presso l'Hospice di Codogno, incarico che ricopre da ottobre 2020. Nato il 14 novembre 1968 e ordinato il 19 giugno 1993, don Pierluigi è stato vicario parrocchiale a Brembio fino al 1998, a San Rocco al Porto fino al 2002, a Borghetto dal 2002 al 2009. È stato anche segretario del



Dall'alto in basso: don Stefano Grecchi, nuovo parroco di Tavazzano e Villavesco; don Marco Vacchini, nuovo parroco di Marudo; don Pierluigi Rossi, nuovo parroco di Cornegliano Laudense

vicariato di Sant'Angelo dal 2007 al 2009. Farà il suo ingresso a Cornegliano sabato 9 ottobre alle 17.30.

Tra i nuovi parroci, ha già "preso possesso" della parrocchia don Andrea Coldani, che è entrato a Borghetto e a Casoni lo scorso fine settimana.

Nelle prossime settimane saranno invece comunicate le date degli ingressi di **don Gianfranco Manera**, nuovo parroco di Somaglia e San Martino Pizzolano; **don Luca Pomati**, nuovo parroco di Basiasco e Mairago (dove risiederà nei fine settimana e nei giorni festivi, in quanto anche nuovo direttore spirituale del Seminario vescovile di Lodi); **don Paolo Tavazzi**, che entrerà a Massalengo; **don Alfredo Sangalli**, nuovo parroco di Borgo San Giovanni.

Sono poi diversi gli amministratori parrocchiali che iniziano l'incarico in una nuova parrocchia. Per loro non ci saranno "ingressi" ufficiali, ma ciascuna comunità li accoglierà nella Messa solenne o nelle Messe festive di queste settimane, così come sta avvenendo per i nuovi collaboratori parrocchiali. Alle comunità e ai sacerdoti, un augurio per i nuovi incontri e per un buon inizio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Marco Vacchini entrerà a Marudo il 9 ottobre, mantenendo lo stesso incarico a Valera



Cornegliano Laudense darà il suo benvenuto a don Pierluigi Rossi nel pomeriggio di sabato prossimo

CARMELO Un giorno speciale



La celebrazione al Carmelo presieduta da don Pomati

Santa Teresina, «una donna ricca di sapienza unica»

■ Il primo ottobre è sempre stato un giorno speciale. La festa di Santa Teresa di Gesù Bambino ha rivestito di gioia il monastero delle Carmelitane Scalze di Lodi. Nell'omelia della canonizzazione, Papa Pio XI l'aveva descritta come una donna ricca «di una sapienza pressoché unica, tale da indicare con sicurezza agli altri la via della salvezza». I fedeli e il Seminario si sono raccolti in preghiera unendosi alla comunità monastica che, dal 1964 per volontà del vescovo monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti, tiene accesa la fiamma della vita contemplativa nella città di Lodi e nella diocesi. La Messa è stata presieduta da don Luca Pomati, nuovo Padre spirituale del Seminario ed erano presenti numerosi sacerdoti e i seminaristi. «Per conoscere questa santa», ha sottolineato don Pomati, «occorre partire dalla sua esperienza cristiana, bisogna guardare Teresa di Lisieux lasciandole il suo nome, quello che lei stessa si è dato e che ha saputo vivere sino in fondo, fino all'ultimo momento della sua vita: Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Se il primo nome, Teresa di Gesù Bambino, ci conduce a capire l'intuizione della "Piccola Via", il farsi piccoli per seguire Gesù nella via della Santità, il secondo nome, Teresa del Volto Santo, ci consente di percepire un altro aspetto della sua personalità: il Volto Santo è il volto di Gesù sofferente, il servo del Signore, e il volto del Getsemani e della Sindone. È il volto il cui sguardo ci aiuta ad interpretare tutte le dimensioni della vita e del cuore, dell'anima e della sofferenza, dimensioni da lei tutte vissute in profondità. Conoscere Teresa di Lisieux vuol dire attraversare l'itinerario della piccola via e fissare lo sguardo sul santo volto di Gesù, che ci conduce al Padre e ci mostra la sua misericordia». ■

CASA VESCOVILE Martedì scorso c'è stato anche il giuramento di alcuni amministratori parrocchiali

L'immissione in possesso dei nuovi parroci

■ Martedì scorso alla Casa vescovile è avvenuta l'immissione in possesso dei nuovi parroci di Tavazzano e Villavesco (don Stefano Grecchi), Cornegliano (don Pierluigi Rossi) e Marudo (don Marco Vacchini). Nella stessa occasione c'è stato il giuramento degli amministratori parrocchiali di Montanaso e Arcagna (don Dino Monico), Postino e Dovera (don Carlo Granata, nominato anche Rettore di San Rocco di Dovera), Santo Stefano Lodigiano (don Daniele Cabisto), Bargano e Villanova (don Tino Cremascoli), Abbazia Cerreto (don Marcello Tarenzi). ■



SAN ROCCO Alle 10

Questa mattina l'ultimo saluto a don Carlo Riboldi

■ Diocesi in lutto per la scomparsa di don Carlo Riboldi, collaboratore pastorale a San Rocco, paese nel quale era nato nel 1936. Ordinato sacerdote nel 1959, era stato vicario parrocchiale a San Lorenzo, in Lodi, quindi si era recato a Roma, nel 1965, dove aveva studiato Liturgia all'Ate-neo Sant'Anselmo. Negli anni, ha svolto il suo ministero in diverse comunità della Bassa: parroco a San Martino Pizzolano, Corte Sant'Andrea, Mezzana Casati, Caselle Landi, Livraga e Meleti. Questa mattina alle 10 sarà il vescovo Maurizio a presiedere la Messa esequiale. ■

OSSAGO Al santuario mattinata di preghiera e riflessione guidata da don Luca Violoni per il clero diocesano

«Gli apostoli sono riusciti a portare il Vangelo ovunque: nei loro occhi avevano un fuoco, lo stesso che i fedeli vogliono vedere nei nostri»

di **Federico Gaudenzi**

C'è quella "intenzionale" che unisce i discepoli nell'ultimo incontro terreno con Gesù, c'è quella "svuotata e irradiata" di cui sono esempio le Nozze di Cana, oppure quella "cirenaica" di colui che fu costretto ad aiutare Gesù a portare la croce. Molteplici sono i modi di vivere la sinodalità, e in vista dell'importante appuntamento che attende la diocesi lodigiana, anche per il clero lodigiano non sono mancate le opportunità di approfondimento e aggiornamento. Giovedì, i presbiteri si sono riuniti al santuario Mater Amabilis di Ossago per una mattinata di preghiera e riflessione guidata da don Luca Violoni, parroco a San Giuliano Milanese.

«Ogni cammino comincia con la fiducia: solo la fiducia apre il cuore all'incontro con Dio e con l'altro», ha esordito il predicatore, che ha commentato alcune "parole sinodali". Partendo dall'ultimo incontro con Gesù nel Vangelo di Matteo, ha evidenziato l'intenzione degli apostoli che si prostrano davanti a Cristo, come i Magi venuti da lontano avevano fatto prima di loro. Ha sottolineato l'aspetto del dubbio, che l'evangelista non trascura, ammettendo che «in noi anche l'esperienza più grande non è priva di contraddizioni». L'ermeneutica di don Violoni si sofferma su ogni parola, sull'avvicinarsi di Gesù, che ci dimostra come ogni incontro presuppone un avvicinamento, e poi l'invito ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo: «Quegli undici hanno davvero portato il Vangelo ovunque: noi



Giovedì, i presbiteri della diocesi si sono riuniti al santuario Mater Amabilis di Ossago per una mattinata di preghiera e meditazione guidata da don Luca Violoni, parroco a San Giuliano (in basso) Gaudenzi

Gesù come sigillo nel cuore



in questa chiesa siamo molti di più, cosa aspettiamo? Ci sono riusciti perché nei loro occhi avevano un fuoco, lo stesso che i nostri fedeli vogliono vedere nei nostri occhi, cercando in noi persone che non si rassegnano alla mediocrità». Dalla figura di Gesù a quella di Maria, che nell'episodio



Ogni cammino comincia con la fiducia: solo la fiducia apre all'incontro con Dio e con l'altro

delle Nozze di Cana non si scorga davanti alla risposta del figlio, ma prende la situazione in mano, si fida del fatto che lui l'avrebbe ascoltata, comanda ai servi di eseguire le sue parole. E infine, la vicenda del Cireneo, convocato non per pietas nei confronti di Gesù, ma per umiliarlo portando la croce che anche i cristiani sono chiamati a portare. Il predicatore ha congedato i presenti con due auguri: «Mettete Gesù come sigillo del vostro cuore» ha augurato, parafrasando il *Cantico dei Cantici*, e ha concluso, «vi auguro di dormire bene di notte avendo un sogno di giorno». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CASALE In esposizione al convento dei Cappuccini riproduzioni degli affreschi di Giotto della Basilica di Assisi che raccontano la vita del Santo

Mostra nel chiostro e celebrazioni con il triduo dedicato a San Francesco

In occasione del triduo dedicato a San Francesco d'Assisi, la fraternità dei frati minori Cappuccini, con la collaborazione dei volontari dei vari gruppi parrocchiali, organizza una serie di iniziative ed eventi rivolti a tutti i fedeli.

Si incomincia oggi, sabato 2 ottobre quando, presso il chiostro del convento, si terrà una mostra dal titolo "Giotto racconta Francesco": una serie selezionata di riproduzioni degli affreschi di Giotto della Basilica superiore di Assisi rievocerà i momenti salienti della vita del Santo. Dopo la Messa prefestiva

delle 17.30 e dopo quelle domenicali delle 8.30 e delle 10, ci saranno delle brevi visite guidate, durante le quali verranno spiegati e contestualizzati gli episodi più importanti della conversione di san Francesco.

Si prosegue, poi, con domenica 3 ottobre quando, presso l'annesso oratorio del convento, dalle ore 16 alle ore 19 si terranno i giochi organizzati dal G.A.C. (Gruppo Animazione Cappuccini) per bambini e ragazzi di ogni età. In quest'occasione, i volontari della parrocchia terranno il bar aperto e garantiranno

il servizio cucina per una piacevole merenda all'aperto (in caso di maltempo, però, le iniziative saranno sospese). Alle ore 21, in chiesa, si terrà la commemorazione del transito con la partecipazione dell'Ordine Francescano Secolare (O.F.S.): San Francesco, infatti, morì la sera del 3 ottobre 1226 presso Santa Maria della Porziuncola (Assisi) e da 795 anni i francescani non mancano di rivivere quel momento non come una veglia funebre, bensì come il beato transito (passaggio) di Francesco da questa vita terrena alla letizia del Paradiso.



Triduo di San Francesco: una serie di eventi al convento dei Cappuccini

so. Infine, i festeggiamenti culmineranno e si concluderanno lunedì 4 ottobre, in occasione della festività di San Francesco d'Assisi patrono della parrocchia, quando in santuario si terranno le Sante Messe alle ore 7, 9, 17 ed alle 21 la

Messa solenne concelebrata dai frati Cappuccini.

In ogni momento del triduo sarà sempre garantito il distanziamento ed il rispetto delle norme anti-Covid. ■

Miriam Balossi



La chiesa di Sant'Agnesa a Lodi il secondo martedì del mese ospiterà gli incontri della Scuola di teologia per laici

CATECHESI/1 Il secondo martedì del mese a Sant'Agnesa in Lodi Scuola di teologia per laici, si comincia dal 12 ottobre

La proposta quest'anno avrà come titolo "Futuro al tramonto? Ragioni per ben sperare, credere e operare"

di **Raffaella Bianchi**

La Scuola di teologia per laici, assunta come Catechesi cittadina interparrocchiale della città di Lodi, avrà quest'anno il titolo "Futuro al tramonto? Ragioni per ben sperare, credere e operare". L'appuntamento è sempre il secondo martedì del mese, alle 20.45 nella chiesa di Sant'Agnesa in Lodi, in via Marsala. Si parte il 12 ottobre con "Sentinella, quanto resta della notte?". Abitare le notti scrutando l'alba". Parlerà Elena Bulzi, docente all'Issr Sant'Agostino di Crema. Il 16 novembre don Emanuele Campagnoli offrirà la riflessione su "Dentro e fuori dalla Chiesa. Voci nostre e non per spera-

re e credere". Il 14 dicembre si approfondisce "Globalizzazione e automazione - tramonto per l'occupazione? Quale speranza per i giovani in un mondo globale", con Davide Maggi, professore dell'Università Bocconi e del Piemonte Orientale e della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (Torino). Si continuerà con l'anno nuovo, il 25 gennaio 2022: "Perché la carità non si raffreddi - verso i vicini come verso i lontani", avrà la presenza di don Davide Scalmani; l'8 marzo "Immagini di arte quali fonti di speranza" saranno presentate da monsignor Franco Anelli del Seminario di Lodi e Issr Sant'Agostino, e da Marina Bussi, professoressa al liceo artistico "Piazza" di Lodi. Sarà don Attilio Mazzoni a proporre, il 19 aprile, "Restituire un pianeta abitabile - pratiche di conversione ecologica". Il 7 giugno don Anselmo Morandi curerà "Amen! Vieni - Signore Gesù!" (Ap 22,20). La liturgia come fonte di speranza". Per quanto

riguarda le domeniche de "Il Gruppo", ci si trova la domenica alle 16 in Sant'Agnesa, dove è garantito il distanziamento. La scelta è quella della *Lectio* continua dei Salmi delle salite, del pellegrinaggio, e del ritorno, dal Salmo 120 al Salmo 134. Sul filo conduttore "Canta e cammina", l'incontro di apertura è dedicato a "La grazia di partire e di arrivare", domenica 10 ottobre con monsignor Roberto Vignolo. Gli appuntamenti successivi saranno il 14 novembre, il 12 dicembre, il 16 gennaio 2022, il 13 febbraio, il 3 aprile, l'8 maggio. Il ritiro di Avvento è fissato per il 19 dicembre, quello di Quaresima il 3 aprile e quello conclusivo il 5 giugno, tutti presso il Seminario vescovile di Lodi, con inizio alle 9 e termine alle 12.30, compresa la celebrazione della Messa alle 11.30. Verranno proposti anche i consueti Esercizi spirituali serali, nel mese di marzo nella chiesa di Sant'Agnesa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATECHESI/2 Le proposte de "Il Gruppo" Le tre virtù teologali contemplate dal punto di vista della speranza

Don Roberto Vignolo coordina le proposte de "Il Gruppo". Nel 2021 - 2022 sia il secondo martedì del mese sia gli incontri biblici la domenica pomeriggio, non comprenderanno la cena.

«Ci sembra più prudente, per il momento almeno, sospendere questo momento conviviale, che pure ha un'importanza davvero cruciale. Non è forse la convivialità la cifra di Gesù e della salvezza cristiana? Gesù mangiava di tutto e con tutti, addirittura fino all'ultima cena, in cui aveva con sé chi, di lì a poco, l'avrebbe tradito, rinnegato e abbandonato. E ci aspetta tutti di là come suoi commensali (Is 25; Ap 3).

Ma si percepisce ancora un po' dovunque in questo momento molta esitazione e paura. Preferiamo quindi andare per gradi, invitando però tutti a vincere la pigrizia mascherata da timore. La nostra fede non si vive in sagrestia e nemmeno privatamente, rifugiandoci nel salottino di casa nostra. Dobbiamo riprendere con serenità a condividere assieme la nostra fede, ritrovandoci con tutte le prudenze e le regole del caso, anche grazie alla vaccinazione che ha saputo frenare significativamente il contagio pandemico - e al green pass che ci restituisce ad una vita sociale più sicura».

Da tanti anni "Il Gruppo" intercetta il bisogno, in diverse persone, di approfondimento e spiritualità. Quali le caratteristiche di questo "intercettare"?

«"Intercettare" può essere sinonimo di "concentrare", e in un doppio senso. Anzitutto nel senso di aggregare più intensamente quanti avvertono l'esigenza di una fede vigilante e vivace, e secondariamente non disperdendo le forze (e anche i numeri), e fornendo, a chi ne vuole, "non più latte, ma cibo solido" (Eb 5,11-14). "Concentrare", e quindi riunire le forze e affinarle. Questo si rende possibile attraverso la sinergia messa in atto dai Vicari della città di Lodi - il precedente, don Attilio Mazzoni, e l'attuale, don Elia Croce - e dalla collaborazione di tutti i parroci nel captare e orientare la sensibilità dei loro fedeli più ricettivi in tal senso.

Il tutto calza evidentemente molto bene con lo sforzo di cammino sinodale che la nostra Chiesa di Lodi sta intraprendendo in questa stagione: l'impegno di camminare assieme, anche in vista di trovare nuove vie e forme di evangelizzazione.

Il tema dei vizi e delle virtù, evidentemente di ordine piuttosto "pratico", si è dimostrato un terreno particolarmente fertile per l'iniziativa, suscitando interesse. Quest'anno ci occuperemo delle virtù teologali (fede, speranza, carità), contemplate soprattutto da quella centrale, cioè dal punto di vista della speranza. Abbiamo più che mai bisogno di riscoprire orizzonti di futuro, praticabili nel nostro "oggi"».



Don Roberto Vignolo

Negli ultimi due anni la proposta de "Il Gruppo" è diventata percorso cittadino per gli adulti, in accordo con il Vicariato della città, dopo la Visita pastorale.

«Nell'autunno 2019 abbiamo fatto partire questa iniziativa trovando una corrispondenza anche maggiore del previsto. Ospitati dal Collegio vescovile, siamo riusciti a tenere quattro incontri, l'ultimo nel gennaio 2020, prima del dilagare della pandemia e quindi dell'imposizione del lockdown, con quasi un centinaio di partecipanti stabilmente presenti.

Nell'ottobre 2020 si è potuto tenere in presenza un unico - quanto ottimo - incontro tenuto da padre Giovanni Cucci sulla lussuria, nella chiesa di Sant'Agnesa, che consentiva distanziamento e autonomia da ambienti scolastici. Abbiamo rinunciato all'aula magna del Collegio vescovile per ragioni prudenziali, nonché ovviamente alla cena fraterna, riducendo a uno solo il numero d'incontri in una medesima serata.

La partecipazione contava nell'ottobre 2020 pur sempre una cinquantina di partecipanti. In seguito tutto è proseguito fornendo materiale scritto e qualche video. Ma ora è il momento di ripartire con decisione in presenza. La sede resterà a Sant'Agnesa, con un incontro singolo dopocena, alle 20.45. Non ci sarà quota d'iscrizione, chiederemo un'offerta libera per sostenere le spese di organizzazione.

Gli incontri biblici domenicali riprenderanno sui Salmi delle Ascensioni, anche questa una tematica profondamente sinodale, trattandosi dei salmi cantati dai pellegrini che si recavano a Gerusalemme: un piccolo breviario, sempre per camminare assieme». ■

Raff. Bian.

LODI L'incontro viene proposto domani alle 10 nella chiesa di Sant'Agnesa

Riflessione con Migliorini sull'enciclica "Fratelli tutti"

Come ogni anno, la parrocchia di San Lorenzo in Lodi apre il suo Anno pastorale, celebrando la festa patronale agli inizi di ottobre, poiché il 10 di agosto moltissime persone sono in ferie, domenica 3 ottobre. Quest'anno la comunità vuole promuovere a tutti i suoi membri, ma anche a chi lo desiderasse, una particolare riflessione sul senso di "fraternità", tema dibattuto e su cui da qualche anno si sta incamminando. Una meditazione su come si può essere Chiesa, Comunità parrocchiale oggi, cercando di fare nostro lo stile di Papa Francesco e di

inserirci in un solco di ascolto e condivisione anche in linea con il XIV Sinodo diocesano, che verrà aperto in via ufficiale il prossimo 17 ottobre. Per questo motivo è stato chiesto a Giuseppe Migliorini, uno dei componenti del Consiglio di presidenza del Sinodo e del consiglio nazionale del Meic, di offrire una riflessione sull'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti", per entrare nel testo dell'enciclica stessa, ma anche andare al cuore del Magistero proprio di Francesco, per cercare di essere Chiesa al passo e in dialogo con il mondo contempora-

neo. La domanda che viene proposta come comunità, e che è anche il titolo dell'incontro è questa: "Signore, chi è mio fratello? Fratelli tutti!"

La giornata avrà questo svolgimento:

Ore 10.00 Riflessione di Giuseppe Migliorini aperta a tutti fino ad esaurimento posti nella chiesa di Sant'Agnesa in via Marsala a Lodi secondo i limiti imposti dalle restrizioni per l'emergenza pandemica.

Ore 11.30 Celebrazione della Santa Messa.

Per accedere anche al momento della riflessione verranno attuate le norme igienico sanitarie della sanificazione delle mani, verrà richiesto l'uso della mascherina e attuato il distanziamento richiesto. ■

MONDIALITÀ Suor Costanza Mazzi, missionaria dell'Immacolata, è impegnata fra i più poveri del Camerun

«Spero di tornare presto fra la mia gente»

In Italia per curarsi, a breve volerà a Yaoundé: «Mi manca il modo straordinario con cui gli africani vivono il senso della comunità»

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Costanza Mazzi, missionaria dell'Immacolata in Camerun, è per me come una persona di famiglia; e quando mi racconta del suo rocambolesco ritorno in Italia, nel marzo di quest'anno, per una parentesi che doveva essere breve ma che ha avuto tuttavia un'appendice, provo ad immaginare la sua espressione allorché le consorelle le consegnarono il biglietto dell'aereo, Yaoundé - Roma.

Perché suor Costanza, senza nulla togliere a parenti, amici, conoscenze vicine e lontane italiane, dall'Africa proprio non si sposterebbe.

E davanti a quel perentorio invito di viaggio, sul suo volto penso si disegnò un'espressione di sorpresa incredulità.

Suor Costanza, cosa era accaduto?

«Una brutta caduta, con lussazione della spalla. Si era così reso necessario un intervento, presso l'ospedale militare, situato al nord del paese dove vivo. Ma, effettuata l'operazione, l'osso non si era rimesso al suo posto, e così si era provveduto ad un secondo, ulteriore intervento. Effettuati i controlli, la situazione si era ripresentata tale e quale, cioè senza il suo buon fine: l'osso era sempre fuori posto».

E quindi?

«Fui allora, mandata nella capitale, a Yaoundé, e lì finalmente, al terzo intervento, l'operazione fu eseguita con successo».

Alleluja, con rispetto parlando!

«Le mie consorelle hanno voluto però che venissi a fare gli accertamenti, i controlli, e l'eventuale fisioterapia qui in Italia. Però, a giorni riparto, la permanenza si è fatta lunga...».

Cosa le manca del Camerun?

«La mia gente. Il modo straordinario che le persone africane hanno di vivere il senso della comunità: è un farsi festa reciproco e continuo, durante le passeggiate per strada, ai mercatini, ovviamente in chiesa, ogni occasione è buona per condividere insieme l'amicizia. Quando cammino per la città di Lodi e vedo tanta gente che si saluta frettolosamente e tirare via dritto, ebbene, mi prende una grande malinconia...».



Suor Costanza Mazzi, missionaria dell'Immacolata, ha trascorso parte della sua vita in Africa a favore dei più poveri

Cosa rende possibile questo approccio così festoso?

«È una mentalità diversa. Credo, la capacità di condivisione che le persone hanno innata. Anche se gli africani sono poveri».

Come possiamo altrimenti definire la povertà a cui allude?

«Con la mancanza di mezzi. I camerunensi della mia zona, come quelli di Bibemi, dove sono stata tantissimi anni, sono simili ai nostri contadini; meglio: ai contadini di sessant'anni fa. Perché qui molti di loro hanno il proprio pezzettino di terra, ma lavorano soltanto di zappa e badile. E non è questa l'unica difficoltà».

Quali altre?

«Ne sottolineerei almeno due. La prima riguarda il clima, in particolare il fenomeno della siccità. Possono fare tantissima fatica, i contadini, ma alla fine quel caldo opprimente, senz'acqua, pregiudica il raccolto. Magari non piove per mesi e mesi, e allora i frutti seccano. C'è poco da stare allegri».

E la seconda?

«Anche quando il raccolto va be-



Quando cammino per Lodi e vedo tante persone che si salutano in maniera frettolosa e tirare via dritto, ebbene, mi prende una grande malinconia

ne, allorché cominciano le scuole, le famiglie si indebitano per procurare l'occorrente ai propri figli: libri, quaderni, penne. Allora può accadere che svendano il raccolto. Ma hanno urgenza di avere moneta sonante alla mano, che poi rischia di ridursi davvero a pochi spiccioli. Vendono anche quella singola capretta che possiedono».

Che prodotti si coltivano?

«Prevalentemente il mais, e il miglio camerunense, che viene utilizzato per fare la polenta o il vino. In questo caso, il miglio va fatto cuocere per ore, occorre infatti che sia ben fermentato, e poi viene venduto al mercato. Non ancora fermentato è di buona qualità, altrimenti è troppo forte. Protagoniste di tutto ciò sono le donne».

In che senso?

«Sono le donne a reggere l'economia familiare. Con questo non voglio dire che gli uomini non lavorino, ma la forza delle donne africane è davvero straordinaria. Loro al mattino alle 6 sono già in cammino per raggiungere i campi, che spesso distano più di 10 chilometri, con i loro neonati avvolti sulle spalle: una lunga camminata a piedi, mentre albeggia. Torneranno nel pomeriggio, intorno alle 16, dopo avere raccolto la legna, lungo la strada, per preparare la cena».

E i mariti?

«Gli uomini si recano al bar, o si riposano. È questa la legge non scritta africana. La donna, dopo avere cucinato, servirà il proprio consorte, che mangia rigorosamente da solo o con i figli più

grandi, mentre lei potrà cenare solo successivamente con il resto della prole».

Ma non c'è un movimento femminista? La parità dei sessi, qualcosa di questo tipo?

«Una donna di 30 anni in Africa è già bella e matura, non dico una vecchia, ma... Una ribellione femminile? La festa dell'8 marzo c'è anche in Camerun, ma dura in tutto una ventina di minuti, il tempo di una danza. Poco, per ragionare in termini di promozione sociale della donna. Ma questa è l'Africa verrebbe da dire».

Lei adesso di cosa si occupa?

«Collaboro nelle attività della chiesa parrocchiale, che ha 10 centri di riferimento e sette comunità. Mi occupo dei chierichetti, di fare in modo che la struttura sia sempre accogliente. Le funzioni religiose sono a volte itineranti, vengono svolte nei villaggi, ma la parrocchia è sempre animata da tanti giovani».

Nelle celebrazioni esterne la gente partecipa?

«Certamente, anche perché non



Qui ho trascorso quasi tutta la mia vita, ma ciò che desidero per me è irrilevante, rispetto a ciò che il Signore può domandarmi

ci si limita soltanto alla funzione religiosa, ma si vive la dimensione dell'incontro, e ci si sofferma a parlare dei problemi della comunità, e la gente vuole discutere e confrontarsi. Abbiamo un ottimo rapporto con il prefetto, una donna, e con il capo del villaggio, entrambi musulmani».

E voi suore Missionarie dell'Immacolata su quali fronti siete, in particolare, coinvolte?

«Da molti anni abbiamo un centro di riabilitazione per portatori di handicap, una scuola di cucito e ricamo per le ragazze che non frequentano più le scuole ordinarie, e le cinque classi delle elementari».

Non ci sono molti emigrati fra i camerunensi, o sbaglio?

«Parte solo chi è riuscito a mettere soldi da parte, e le destinazioni preferite sono la Germania e la Francia. Chi non ha mezzi, invece, resta. Avventurarsi è molto rischioso: gli sbocchi sarebbero d'altra parte in Centrafrica, in perenne guerra civile, o in Nigeria, dove ci sono i kamikaze. Al quel punto il camerunense resta dov'è, con l'abitudine di rassegnarsi ad una perenne immutabilità delle proprie condizioni sociali ed economiche».

Suor Costanza, ricordo bene o lei è al 54esimo anno di consacrazione? Riferirebbe tutto di questa scelta?

«Tutto. Anche se ammetto che oggi i tempi sono cambiati, davvero diversi rispetto a quando io entrai in convento. Allora eravamo tantissime, ed eravamo felici. Poi, credo che l'impegno, l'amore, la gioia dipendono principalmente dal desiderio che ciascuno di noi ha di donarsi al prossimo prima ancora che dalle istituzioni della Chiesa cattolica. Questo entusiasmo io non l'ho mai perso».

Nella sua parrocchia i sacerdoti sono africani?

«No, sono preti italiani, della diocesi di Milano; però nelle parrocchie del Camerun ci sono tanti preti camerunensi. Tanti altri sono ancora in seminario. Bisogna vedere la profondità della loro vocazione, se arriveranno alla scelta finale».

Come e dove immagina il suo futuro?

«Spero di fare in Africa ancora qualche anno, poi vediamo cosa il Signore mi chiede. Certo, qui in Camerun ho trascorso quasi tutta la mia vita. Ma ciò che desidero per me è irrilevante, rispetto a ciò che il Signore può domandarmi».